

# NATURAL VETERINARIA

**Maurizio Scozzoli,**  
medico veterinario

## **PATOLOGIE RESPIRATORIE DEI VOLATILI DA COMPAGNIA**

*1ª parte*

**S**ono quattro le categorie di volatili che vengono portati dal veterinario per il trattamento di varie patologie: uccelli da voliera o gabbia (canarini, diamanti ondulati, inseparabili pappagalli, ecc.), pollame da cortile, volatili "da lavoro" o da competizione (colombi viaggiatori, rapaci addestrati alla falconeria, ecc.) e uccelli selvatici portati per la riabilitazione. Oggi gli uccelli da voliera o gabbia sono, come il cane e il gatto, da considerare animali da compagnia e spesso vivono in casa col proprietario. Esistono anche veri e propri allevamenti seguiti da appassionati ed esperti ornitologi che selezionano alcune specie e razze di volatili per esposizioni.

Le malattie respiratorie sono i disturbi che si riscontrano più frequentemente negli uccelli che vivono in gabbia o voliera e sono particolarmente gravi quando colpiscono interi allevamenti. Il freddo, l'umidità, gli sbalzi improvvisi di temperatura, le correnti d'aria, il sovraffollamento sono tutti fattori predisponenti e scatenanti le patologie dell'apparato respiratorio. Sono molti gli agenti eziologici che causano infezioni respiratorie: virus, batteri e funghi. Fra i batteri di più frequente isolamento ricordiamo: *Mycoplasma*, *Pseudomonas aeruginosa*, *Pateurella*, *Escherichia coli*, *Staphylococcus aureus*, *Proteus vulgaris*, *Klebsiella*, *Streptococcus*; tra i miceti: *Aspergillus* e *Candida*.

Gli atteggiamenti che l'animale spontaneamente può assumere costituiscono un insieme di segni che permettono al proprietario, prima, e al veterinario poi, il riconoscimento del quadro clinico. Segni, quali il becco aperto e il respiro affannoso, indirizzano verso patologie dell'apparato respiratorio ma non bisogna confonderli col normale atteggiamento di termoregolazione che si presenta nei soggetti tenuti in ambienti eccessivamente caldi o mal areati. A riposo possono sembrare clinicamente normali mentre, in attività si stancano facilmente e manifestano una respirazione difficoltosa; spesso caratterizzata da alcuni "colpetti di coda". Si possono avere perdita della voce o alterazione del tono. Gli uccelli rimangono "appallottolati" con le penne arruffate e gli occhi semichiusi sui posatoi e più

## **L'apparato respiratorio degli uccelli**

E' composto da una serie di canali che dalle narici vanno ai polmoni e ai sacchi aerei. Le narici si trovano alla base del becco e a seconda della specie possiedono particolarità diverse: possono chiudersi, mancare completamente, possedere dei meccanismi per regolare l'entrata dell'aria. In successione troviamo poi la faringe, la laringe, la trachea con la siringe; quest'ultima, organo della fonazione (il canto è dovuto a vibrazioni di membrane ivi presenti), è una particolare modificazione della trachea là dove si biforca nei bronchi principali. A differenza dei mammiferi, gli uccelli non possiedono un diaframma ma, un complesso sistema di sacchi aerei connessi ai polmoni. I polmoni degli uccelli sono semirigidi e sono in intimo contatto con le vertebre toraciche e le parti dorsali delle coste toraciche. L'aria inspirata riempie inizialmente i polmoni, poi i sacchi aerei posteriori e infine i sacchi aerei posti più anteriormente. I sacchi aerei funzionano come "mantici" per muovere l'aria dentro e fuori dai polmoni. Le frequenze respiratorie variano a seconda delle dimensioni del volatile; gli uccelli di piccola taglia hanno frequenze respiratorie più elevate di quelli di grossa taglia. Ad esempio uccelli della dimensione di un canarino hanno frequenze intorno a 100-140 atti respiratori al minuto, pappagallini ondulati 80-100 atti/minuto, mentre i pappagalli di grossa taglia (ara, cacatoia, ecc.) 36 atti/minuto.

spesso sul fondo della gabbia; starnutiscono frequentemente, presentano scolo nasale, respirano faticosamente a becco aperto, ansimano, emettono un rumore rauco e spesso rifiutano il cibo. In genere la sintomatologia evolve con gonfiore intorno agli occhi ed essudato catarrale che fuoriesce dalle narici. Le infezioni delle mucose possono facilmente estendersi oltre che ai seni infraorbitali anche a quelli nasali e all'occhio, provocando gonfiore così diffuso da far apparire deformata l'intera testa del soggetto.